Armi

Ripartita la nave bloccata

NAPOLI È ripartita alle 15, dal molo 55 dove era ancorata, la nave portacontainer «Italica», 28mila tonnellate di stazza, bloccata l'altra mattina con un contenitore pieno d'armi, in attesa di accertamenti. Il contenitore con le armi – destinato alla ditta «Gamba» di Gardone val Trompia – è stato sequestrato cautelativamente e sarà aperto oggi alla presenza del sostituto procuratore Zuccarelli che coordina le indagini.

La nave proveniva da Cadice ed era diretta a Genova, dopo essere partita dal porto di New York e aver caricato le armi a Baltimora. Secondo quanto sarebbe stato accertato, le armi farebbero parte di una commessa della ditta «Gamba» per una non precisata società statunitense che l'avrebbe poi rifiutata rinviando il carico al mittente

Premiare l'efficienza, il nuovo slogan dei dirigenti pubblici

Il burocrate: «Se sbaglio pago»

«Chi sbaglia paghi»: all'indomani del referendum sulla responsabilità dei magistrati, questa idea di innegabile suggestione segna il manifesto programmatico di una nuova associazione di alti burocrati, «Nuova direzione». Questi dirigenti propongono una svolta culturale, una nuova attenzione ai diritti del cittadino, una sfida, sul terreno dell'efficienza dei servizi, al modello privato.

VINCENZO VASILE

ROMA «Questo è uno dei pochi paesi al mondo che ai suoi dirigenti pubblici riconosce lo "status" di dirigente, uno dei pochi paesi ad avere una legge sulla dirigenza Eppure l'amministrazione italiana è una delle aree più sottosviluppate del paese» il professor Sabino Cassese, uno dei maggiori studiosi della pubblica amministrazione, illustra questa scomoda verità ai diretti interessati una platea di alti burocrati che partecipano all'assemblea dedicata al lancio di una neonata associazione di dirigenti pubblici, «Nuova direzione».

Malgrado il ricorrente riferimento un po' oscuro dei promotori dell'iniziativa al «dippiere» 30 giugno 1972, n. 748, che regola la carriera di tutti i dirigenti della pubblica amministrazione, questa è materia che interessa tutti Non solo i 10 000 dirigenti in servizio censiti nelle varie branche statali. Ma la gente comune Vediamo

In quella legge del 1972, ha spiegato il professor Cassese, c'era il disegno più luciddo mai pensato dai vertici dello Stato La legge (non a caso mai attuata) si basava, infatti, su un patto molto semplice tu, dirigente, avrai più soldi e più potere – diceva lo Stato – a condizione che tu accetti di essere selezionato, di concorrere, cioè, con gli altri tuoi pari perché vinca il migliore.

Questo patto – affermano i dirigenti della nuova associazione – avrebbe comportato anche l'avvento di un nuovo clima di efficienza nell'erogazione dei servizi dirigenti più motivati nel loro lavoro, e quindi più «responsabili»

Ma nessuna delle due parti volle cedere Dal versante politico il potere esecutivo non rinunciò a mettere il naso nella gestione del tale appalto, della tale pratica I colletti bianchi non cedettero un briciolo della tranquilla «proprietà» della carriera, che è il tratto distintivo dei rami alti della nostra «burocrazia» Si continua ad andare avanti per «anzianità» La legge rimase ibernata

E i diritti del cittadino? Per adesso i burocrati pagano anche per «colpa lieve», a differenza dei magistrati Ma si tratta di semplici risarcimenti per lo più dovuti al singolo cittadino per un mandato di pagamento malscritto o per una pratica istruita in maniera irregolare dal punto di vista formale La questione dell'efficienza dei servizi rimane quindi tagliata fuori

Chi sbaglia paghi, propone, invece, «Nuova direzione» Vale a dire, se il mio ufficio non riesce ad erogare in tempi accettabili le pensioni, ciò dovrà pesare sullo sviluppo della mia carriera, come accadrebbe ad un manager privato

Non si è fatto nulla di tutto ciò E il cittadino ne soffre le conseguenze con le lunghe attese davanti agli «sportelli». Giuseppe Negro, alto burocrate della Regione Lazio, uno dei fondatori di «Nuova direzione», legge gli ultimi, più aggiornati elenchi dei dirigenti in servizio le code dei pensionati hanno il loro corrispettivo speculare in anomalie medievali Per esempio, sono pochissime le donne ai posti di vertice, solo l'1,1% nella fascia più alta, il 7,7 nelle fasce intermedie Il rapporto quantitativo tra dirigenti e dipendenti appare quanto meno casuale 1 a 48 nello Stato, 1 contro 406 nelle aziende autonome, 1 a 806 nelle Università.

Tra i funzionari più coscienti cresce l'insoddisfazione. È possibile costruire un «ponte» che metta in comunicazione questi fermenti, per lavorare a una prospettiva di riforma? L'unica cosa certa è che la piramide scricchiola da tutte le parti Adesso proprio dal vertice, inaspettatamente, viene una spinta alla riforma.

Test Dna in processo a Milano

Omicidio passionale o per rapina? Entra in aula l'impronta genetica

Angelo Valvassori uccise Lodovico Mosconi per motivi passionali oppure per rapinarlo? Il test del Dna permetterà di fare chiarezza su un delitto accaduto nel maggio scorso a Milano, quando un giovane gay strangolò un pittore. Francesco Destefano, dell'Istituto di Medicina legale di Genova, inizia oggi ad analizzare i resti organici contenuti in un profilattico trovato nella stanza in cui avvenne il delitto.

MILANO Per la prima volta in Italia il Dna, l'acido desossiribonucleico, diventerà, salvo imprevisti, una prova giudiziaria. Il giudice istruttore di Milano Massimo Majello ha incaricato Francesco Distefano, dell'Istituto di Medicina legale di Genova, di svolgere un «test Dna» Lo scopo è quello di stabilire il movente che nel maggio scorso spinse un giovane gay, Angelo Valvassori, ad uccidere a Milano, nel quartiere di Brera, il pittore Ludovico Mosconi, 59 anni, residente a Piacenza ma spesso nel capoluogo lombardo per esigenze di lavoro Il cadavere fu scoperto il 17 maggio da una donna di servizio

Il perito genovese analizzerà le tracce di liquido seminale contenute in un profilattico che gli inquirenti trovarono nella stanza in cui avvenne il delitto Il «Dna testing» permetterà di verificare, grazie all'analisi dell'impronta genetica, se i resti organici appartengono all'omicida.

Perché è stato ordinato di eseguire il test, visto che Angelo Valvassori ha confessato di aver strangolato Ludovico Mosconi? Semplice La risposta che verrà da Genova chiarirà se il delitto avvenne per motivi passionali oppure se fu la conseguenza di un tentativo di rapina Vent'anni di galera sono lo spartiacque che divide le due tesi istruttorie Un omicidio determinato da una situazione ossessiva e esasperante comporta una pena detentiva compresa tra i dieci e i quindici anni, invece la condanna per omicidio volontario a scopo di rapina può costare un ergastolo, comunque non meno di trent'anni di reclusione

Il giovane gay ha sempre sostenuto di aver ucciso il pittore perché non poteva più sopportare la morbosa gelosia e che la loro relazione era iniziata un anno prima del delitto Secondo la moglie di Ludovico Mosconi, Sandra, che si è costituita parte civile, Angelo Valvassori non sarebbe che un comune rapinatore introdottosi nell'atelier del pittore e trasformatosi in assassino una volta scoperto.

Se le analisi del Dna riveleranno che il liquido seminale appartiene all'omicida verrà confermata l'esistenza di un rapporto d'intimità tra i due uomini e quindi prevarrà la tesi del delitto passionale. In caso contrario l'ipotesi dell'omicidio a scopo di rapina avrà maggior peso.

Pare che Angelo Valvassori abbia accettato di buon grado di sottoporsi ad un prelievo del sangue per permettere l'esame comparato dei reperti. D'altra parte ha sempre sostenuto di aver usato quel profilattico la notte prima dell'omicidio

Quando si avrà la fatidica risposta? Il perito dell'Istituto di Medicina legale di Genova ha preso tempo, oggi dovrebbero iniziare le prime analisi, ma 32 test richiedono molte settimane per essere completate. Inoltre occorre verificare se i residui organici, dopo tanto tempo, possono ancora essere utilizzati a scopo analitico

La scelta di adottare anche nel nostro paese il «Dna testing» per svolgere indagini medico-legali è comunque destinata a far clamore. Scotland Yard vi ha già fatto ricorso con risultati soddisfacenti. Una settimana fa, nel corso della trasmissione televisiva «Giallo», Enzo Tortora ha proposto di sottoporre all'esame tutti gli abitanti di Varese per scoprire gli assassini di Lidia Macchi, la giovane di Cl massacrata da ventinove coltellate in un bosco alla periferia della città lombarda.

«Pacifisti per statuto, siamo della Fgci»

A Siena secondo congresso dei centri d'iniziativa per la pace. Hanno raccolto centocinquanta milioni per una scuola in Nicaragua

SILVIA BIONDI

SIENA Eccoli, sono qua Circa 200 tra delegati ed invitati di tutta Italia si sono dati appuntamento alla Casa del popolo di Fontebecci per il secondo congresso dei Centri d'iniziativa per la pace (Cip) federati alla Fgci. I primi comunisti ad essere pacifisti per statuto, offrono spazi per una militanza tematica fondata su valori come nuovo internazionalismo, solidarietà, cooperazione, non violenza Pochi di loro canterebbero «Contessa» in un corteo e, parafrasando Brecht, vogliono avere la possibilità di essere gentili in questo mondo «Ascoltandovi – ha detto Luisa Morgantini, segretaria nazionale dell'associazione Italia-Nicaragua, presente al congresso per testimoniare l'impegno delle donne in Libano – mi viene da pensare ai miei vent'anni, quando dai giovani non veniva certo la sfida alla gentilezza»

Da allora sono cambiate molte cose, anche nella Fgci. Dai cortei per il Vietnam i giovani comunisti sono passati alla sottoscrizione per la costruzione di una scuola in Nicaragua «Niente a che vedere con le mille lire della Missione Bontà di Celentano – spiega Francesco Petrelli, responsabile del progetto Nicaragua – per noi cooperazione e solidarietà sono due parole molto serie che non fanno rima con carità». I 150 milioni di lire per il Nicaragua, infatti, sono stati raccolti su diretta sollecitazione dei giovani sandinisti «Se la Rai intende fare qualcosa di serio – aggiunge Petrelli – perché non sponsorizza la richiesta di un impegno serio del governo cancellazione del debito con il Terzo mondo e stop alla vendita di armi»

E, a proposito di governo, tra i partecipanti del congresso si affaccia timidamente un sano senso di orgoglio e di soddisfazione Il Parlamento ha bocciato la richiesta di finanziamento della spedizione navale nel Golfo Persico, Usa e Urss sono vicini all'accordo sugli euromissili, a Comiso, come recitava una canzoncina del movimento, «ritorneranno i fiori» I 1 500 giovani che si sono iscritti al Cip, 500 più dell'anno scorso, sono impegnati a ritesserne le fila Come Alfio La Ferla, del Cip di Siracusa «Comiso è ancora un obiettivo i missili devono andarsene sul serio e il 6 e 7 dicembre faremo manifestazioni in tutta Italia per ricordare al governo questo impegno»

Ma non ci sono solo i missili Fulvio Angelini, responsabile nazionale dei Cip, lo ha detto nella sua relazione «La guerra si fa con le armi convenzionali e con gli eserciti, per questo chiediamo al governo di ritirare le navi dal Golfo e di tagliare di almeno 1.000 miliardi la spesa per la difesa prevista nella legge finanziaria, che quest'anno, al colmo della follia, è arrivata a 21 000 miliardi» I Cip chiedono anche la modifica della legge 772 che regola l'obiezione di coscienza e stanno approvando un testo di legge, che gli stessi parlamentari della Fgci porteranno in Parlamento, per l'istituzione del servizio civile nazionale

Luciana Castellina, parlamentare europea del Pci tra i promotori dell'associazione per la pace, ha espresso la sua preoccupazione per la strada imboccata dalla difesa Nato che rischia di riportare in Europa quei missili che l'accordo Usa-Urss di dicembre dovrebbe smantellare Una preoccupazione condivisa anche dal segretario nazionale della Fgci, Pietro Folena, tanto che la Fgci intende rilanciare la discussione sulla possibilità di arrivare alla modifica dell'articolo 80 della Costituzione che impedisce alla gente di esprimere il proprio consenso o dissenso sui missili.

Celentano sabato ha chiesto di guardare per un minuto Canale 5: tre milioni e 700mila hanno detto sì

E alle 23,08 cambiarono tv

Alle 23,05 di sabato dieci milioni e 151mila telespettatori seguivano Celentano. Alle 23,08 erano diventati sei milioni e 450mila. Pochi minuti dopo (alle 23,15, per l'esattezza) *Fantastico* aveva ritrovato il suo pubblico. Il gioco di equilibrismo era perfettamente riuscito: Celentano aveva battuto la Carrà che proponeva di accendere e spegnere lampadine. Lui aveva chiesto di cambiare canale.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA I dati Auditel la domenica sono «freddi». Il computer lavora da solo, sputa le sue sentenze percentuali senza che l'operatore controlli, gli chieda porzioni d'ascolto, dia un valore ai numeri E il computer ieri aveva decretato che sabato sera c'era meno gente davanti alla tv, una ventina di milioni di persone, delle quali il 50,93 per cento aveva seguito Celentano fino alla fine, ad una manciata di minuti dalla mezzanotte Il film di Canale 5 (c'era Bud Spencer, a tutte le ore) era arrivato al 24 per cento d'ascolto con 6 milioni e 136mila spettatori Ma non erano questi i dati che ieri si attendevano dall'Auditel

Sabato sera alle 23, sei minuti e 20 secondi, Bruno Gambarotta, uno degli autori di *Fantastico*, aveva detto l'ora esatta a Celentano «In nome della verità» – tema del sermone della settimana – il «molleggiato» chiedeva che la gente cambiasse, per un minuto solo, canale. Poi una pausa, una papera, un papocchio, si sono fatte le 23 e 08 prima che Celentano desse il «via» «Quando dico uno, due, tre cambiate canale, andate su Canale 5 anche noi guarderemo lo stesso programma, non preoccupatevi»

Carlo Momigliano, responsabile studi della Publitalia, ieri si è messo al computer a elaborare i dati, per capire cosa diavolo era davvero successo in quei sessanta secondi Una cosa del genere nel mondo della tv non si era mai vista Una sfida Conversare col pubblico attraverso il telefono, è ormai un'abitudine dei conduttori Raffaella Carrà ha persino fatto la «conta» dei suoi fedelissimi, chiedendo di accendere una lampadina in più in casa (ricordate il tecnico dell'Enel, che controllava il consumo in kilowattore?). Celentano ha voluto montare sul trapezio, senza rete, per provare fino in fondo l'ebbrezza del «Quinto Potere»

Adriano Celentano

Una trovata d'ingegno, senza dubbio un vero «coup de théâtre», anzi, un «colpo di televisione» E dopo ore al computer Momigliano ha trovato la soluzione. tre milioni e 700mila telespettatori erano stati al gioco Quasi tutti erano «trasmigrati» su «Canale 5», 300mila si erano dispersi per i 99 rivoli del telecomando Non erano gli otto milioni di telespettatori che Adriano Celentano si aspettava (ma anche in quel caso, aveva promesso, non si sarebbe montato la testa non avrebbe fondato un partito), ma si trattava comunque di oltre un terzo del suo pubblico Alle 23,08 Raiuno e Canale 5 hanno avuto (per un minuto) lo stesso numero di telespettatori Non erano così «scattanti» come Celentano aveva chiesto, non si sono mossi all'unisono, ma alle 23,15 *Fantastico* aveva di nuovo con sé tutto il suo pubblico. Esperimento riuscito

Celentano – lasciando per un momento da parte la sua vocazione messianica, i suoi sermoni – aveva già tentato in queste settimane altre «stranezze televisive», dall'uso spudorato delle pause alla decisione di cantare semi-nascosto da un'ombra o ancora di tentare qualche telefonata senza opportuno preavviso qualcuna era vera, qualcuna preparata, ma sabato Celentano si è davvero preso un «telefono in faccia» da una signora fiorentina alla quale – maledicatamente – non si era presentato.

Ma la vera scommessa della serata era però quella con l'Auditel (sul quale, abbiamo il sospetto, Celentano non deve tuttavia avere le idee chiarissime) Non è – come si sa – uno strumento di assoluta precisione, perché lavora sulle percentuali (i tre milioni e 700 mila telespettatori «trasmigrati» sabato sera corrispondono, più o meno, a 990 telespettatori reali intesi come «individui col meter» e a 330 apparecchi televisivi con il diabolico apparecchietto)

Al di là del fatto che anche l'Auditel, dopo la fuga di notizie sui nomi delle famiglie con il meter applicato alla tv, si addensano molte nubi, c'è anche l'incognita psicologica dovuta al fatto che chi sa di rappresentare un bel po' d'Italia, forse si sente condizionato nelle sue scelte televisive Ma perché Celentano l'ha fatto? «Perché io penso», è stata la sua laconica risposta, l'altra notte «Ho chiesto alla Rai due giorni ogni settimana per pensare, il lunedì e il martedì», ha poi specificato Ma non era l'unica domanda della notte come ha reagito alla comunicazione giudiziaria? «Domani vado a parlare con i giudici Voglio sentire cosa hanno da dirmi»

Protesta degli antinuclearisti

Il rotore per Montalto fermo a Civitavecchia

ROMA Il gigantesco turboalimentatore dell'Ansaldo, destinato alla centrale nucleare di Montalto di Castro, è ancora a Civitavecchia Giace su un binario morto della stazione ferroviaria, ben sorvegliato da polizia e carabinieri Per impedire che il rotore arrivi a destinazione sabato scorso centinaia di persone hanno manifestato a Capalbio scalo, un paese vicino alla centrale Gli antinuclearisti hanno tentato di convincere il sindaco della cittadina, il comunista Mario Calvisi, a ritirare l'autorizzazione fatta all'Ansaldo di far transitare per il territorio comunale il rotore. Calvisi nel corso della manifestazione ha spiegato la legittimità del suo provvedimento, sottoscritto da gran parte della giunta comunale – un solo no è stato espresso, da un assessore comunista – che nessuno, ha detto, potrà fargli rimangiare

Enorme apparecchiatura, 91 metri di lunghezza 5 tonnellate di peso l'ultimo tratto del viaggio dovrà farlo su camion speciali L'operazione, pare, costerà circa un miliardo e mezzo Una volta a Montalto sarà completata l'attrezzatura principale della centrale Contro questo «stato di fatto», che pregiudicherebbe anche la possibilità di una riconversione della centrale, ecologisti, verdi e radicali faranno una manifestazione a Civitavecchia

I compagni della sezione Rinascita si stringono commossi al compagno Ciro Sorvino per la perdita della moglie

MARIA

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione di Padernno Dugnano via Riboldi 88

Milano 23 novembre 1987

A due anni dalla tua scomparsa

MARIO BRAVI

non abbiamo ancora accettato la tua assenza sei sempre vivo nei nostri pensieri Tua moglie Antonia e i tuoi figli Armando e Alvaro sottoscrivono lire centomila per il tuo giornale

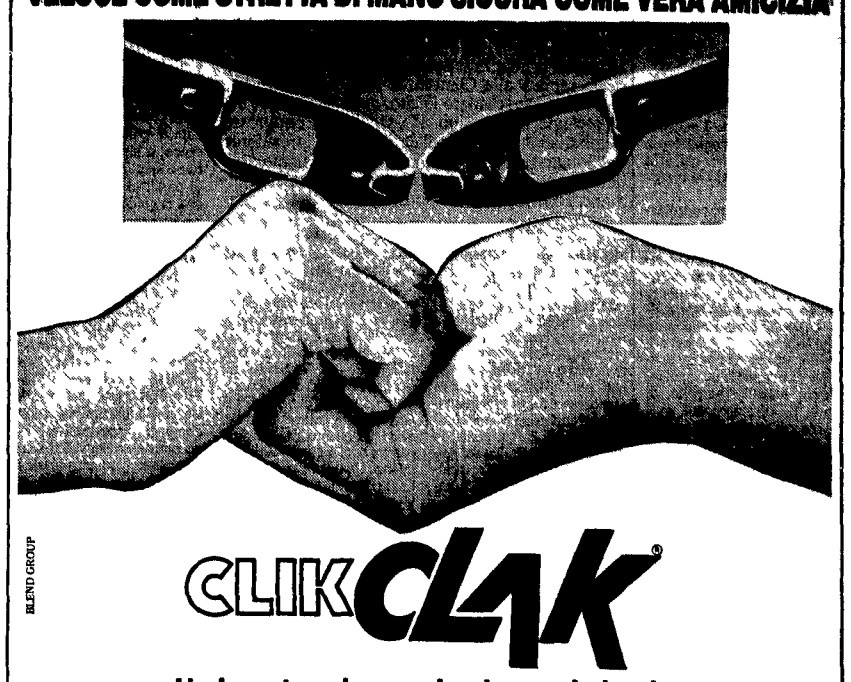
Milano 23 novembre 1987

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

VELOCE COME STRETTA DI MANO SICURA COME VERA AMICIZIA

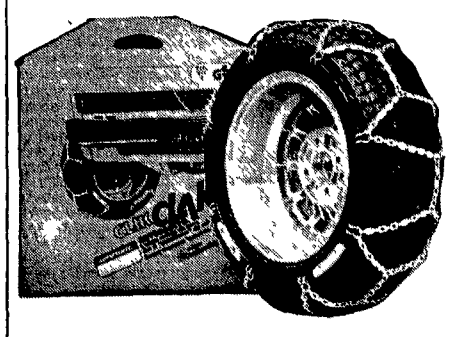


BLEND GROUP

CLIK CLAK

L'unica catena da neve che: si aggancia da sola, si monta senza muovere la macchina, evita la sosta per ritensionare.

L'autoscatto, vera rivoluzione della tecnologia Weissenfels, è azionato da un sistema di molle a balestra che fanno scattare e agganciare automaticamente fra di loro i due ganci Accanto alla CLIK-CLAK autoscatto, la Weissenfels propone anche la CLIK-CLAK Magnetik, caposerie della gamma ad aggancio magnetico pilotato.



AUTO TEST

Vincitrici del test effettuato sulle catene presenti sul mercato tedesco dalla rivista tedesca "Auto-Zeitung" con l'annotazione "SEHR EMPFEHLENSWERT", fortemente consigliate.

Fornitore Ufficiale della F.I.S.I.

CLIK CLAK AUTOSCATTO O MAGNETICA

weissenfels

33010 Fusine in Valromana (UDINE) ITALY Tel (0428) 61081 Telex 450029 WEISS I Telefax (0428) 61096